

Obiettivo Scuola Fellini (12). Intervista alla montatrice riminese Natalie Cristiani

Rimini? “Una città naturalmente cinematografica”

Sapevo di voler fare cinema da quando sono nata”. Natalie Cristiani, montatrice cinematografica candidata ai *David di Donatello*, racconta così un percorso iniziato a Rimini, tra la Cineteca, Sant’Agostino e il cinema Tiberio, molto prima che il cinema diventasse il suo mestiere. Un legame profondo con la città, nella quale è tornata pochi giorni fa in qualità di relatrice del panel *Dalla scuola al set: i giovani scoprono il dietro le quinte dell’industria del cinema e dell’audiovisivo* proposto dal festival **La settima arte. Cinema e industria**, promosso da **Confindustria Romagna**. Anche a lei abbiamo chiesto cosa ne pensi della possibilità di creare a Rimini una scuola pratica dei mestieri del cinema intitolata a **Federico Fellini**.

“Penso sia un’ottima idea. Rimini è un posto meraviglioso e oggi le scuole sono fondamentali per imparare questo mestiere”. Secondo la montatrice, il mondo del cinema è cambiato profondamente e non basta più sperare di imparare direttamente sui set, come accadeva in passato. “C’è chi dice che ci sono troppe scuole, ma secondo me oggi servono eccome, perché è molto più difficile entrare in certi ambienti e formarsi sul campo”.

Cristiani, che insegna periodicamente alla **Scuola civica di**

cinema di Milano (intitolata a **Luchino Visconti**), a volte al **Centro sperimentale** e tiene corsi anche in altre realtà formative italiane, insiste soprattutto sull’importanza della pratica. “Una scuola dove sperimentare, fare concretamente

delle cose, lavorare sui mestieri del cinema sarebbe davvero molto utile. Magari un giorno si riuscirà a realizzarla”.

Negli ultimi anni Rimini sta vivendo una nuova fioritura, in qualità di scenario naturale di diversi film e serie. “Rimini è sempre stata una città molto legata al cinema, e non soltanto per Fellini. Da Rimini viene tantissima gente che lavora nel cinema ed è una città che si presta naturalmente all’immaginario cinematografico. Ha ospitato festival importantissimi. Io, per esempio, vidi **Martin Scorsese** al teatro Novelli. È sempre stata una città cinematografica, lo è per natura”.

Tra gli elementi che rendono Rimini cinematografica, per Cristiani c’è il suo ciclo delle stagioni. “Il fatto che si accenda e si spenga. Oggi un po’ meno, perché Rimini è diventata quasi una metropoli, ma io sono cresciuta negli anni Novanta e allora, il 15 settembre, da Marebello fino a Cattolica tutto chiudeva: hotel barricati con assi di legno, cellophane ovunque... e la città si trasformava completamente. Era incredibile”.

Suggestivo... “Mi ricordo una volta in cui feci la comparsa per un film di **Carlo Mazzacurati**: giravamo a novembre e dietro le inquadrature era tutto chiuso e sbarrato. Il mare poi rende tutto cinematografico: ci sono persone di ogni provenienza, di ogni colore, da sempre. Rimini si presta naturalmente a raccontare storie”.

Quando si pensa al cinema vengono subito in mente gli attori, il regista, forse lo sceneggiatore. Però senza il montatore,

lo scenografo, il costumista, il parrucchiere, il cinema non esisterebbe. “I mestieri sono tutti

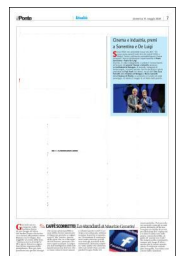
importanti. La differenza del cinema rispetto ad altre arti è che il cinema è un’arte collettiva. Non voglio fare paragoni con la musica, che secondo me è l’arte assoluta, però pensa a un’orchestra: se vuoi eseguire una sinfonia servono cinquanta persone e ogni strumento è indispensabile”. Sicuramente, prosegue Natalie, “sceneggiatura, fotografia e montaggio sono i tre grandi cardini del cinema, non lo dico io, lo diceva **Truffaut**. In alcune forme di cinema indipendente una sola persona può ricoprire più ruoli, però quelle tre funzioni devono esserci”.

Se poi “parliamo del cinema come industria, tutte le figure sono fondamentali. Non puoi farne a meno. Il montaggio ha una particolarità: essendo un lavoro che si svolge fuori dal set, è molto legato al regista, alla scrittura e anche alla produzione. Hai un rapporto molto diretto con la fase creativa del film. E poi capita che molti film o serie vengano quasi ‘ricostruiti’ in montaggio, non perché non funzionino, ma perché nel frattempo si trovano nuove strade narrative”.

La predilezione di Cristiani per il cinema è senza tempo. “La mia passione c’è sempre stata. Passavo dalla Biblioteca Gambalunghiana al Cinema Tiberio, al Sant’Agostino. Non immaginavo altro per la mia vita”.

Eppure, all’inizio, non pensava affatto di diventare montatrice. “Era l’unica cosa che escludevo. Avevo una zia che faceva questo lavoro e pensavo: tutto tranne quello”.

La svolta arriva quasi per caso durante gli anni del **Dams** a Bologna, grazie a un laboratorio internazionale legato all’**Università Paris 8**. “Giravamo un cortometraggio in pellicola



e a un certo punto ci portarono in moviola per vedere il materiale girato. Lì ho capito davvero cos'era il montaggio".

Durante il Dams Natalie fa gli esami per entrare al **Centro sperimentale di cinematografia di Roma** e riesce. *"Le iscrizioni erano chiuse da tre anni, era tutto molto complicato, ma mi presero. A quel punto avevo capito che quella era la mia strada".* Una strada che l'ha portata tra l'altro nel 2019 a condividere con **Jacopo Quadri** la candidatura ai **David di Donatello** per il montaggio del film *Capri-Revolution* di **Mario Martone**.

E Rimini? È rimasta un po' nel suo cuore di ragazza di San Giuliano mare che sognava New York e Parigi? *"Torno un paio di volte l'anno, soprattutto d'estate. Ho mia sorella e alcune amiche carissime. La cosa che adoro fare è prendere la bicicletta e rifare tutti i miei giri: il porto, il lungomare, il centro, avanti e indietro. È un rapporto fisico".*

Filomena Armentano



Cristiani:
"Una scuola dove sperimentare, fare concretamente, lavorare sui mestieri del cinema, sarebbe davvero molto utile"

